

TITOLO DELLA TESI

L'illusione nella danza.
Luci, costumi e oggetti scenici da Loie Fuller ai Momix

Tesi di laurea in

Storia della Danza e delle Arti del movimento

INTRODUZIONE

Questo scritto si propone di inserire all'interno di un unico contenitore le compagnie di danza e i coreografi che hanno utilizzato, nella realizzazione dei propri spettacoli, un impianto scenico ricco di diversi elementi: luci, colore, costume, suoni e oggetti scenici. Gli artisti dei quali si parlerà hanno in comune la capacità di saper sfruttare le tecnologie proprie del teatro, inserendovi il movimento che non perde mai la sua centralità ma si amplia, si illumina di colori forti, si raddoppia con ombre e specchi, modifica i corpi con costumi che prolungano gambe e braccia e mutano i volti dei danzatori. Il movimento è in ogni caso una danza, anche quando si mescola alla ginnastica e ai suoi spettacolari voli nell'aria. Una danza che permette di immaginare e riflettere, come nel caso dei Momix, dove l'uso della fantasia rende completo uno spettacolo che si guarda prima di tutto; una danza libera e istintuale come quella che mise in scena Loie Fuller; una danza che trova la sua genesi nell'astratto in rapporto alla *motion* con Alwin Nikolais; una danza che intrattiene con Ezralow; e in fine una danza che racconta una storia con Giuliano Peparini.

In queste esperienze il dettaglio diventa protagonista nella creazione di un insieme artistico che parte da un lavoro spesso iniziato tramite l'osservazione del movimento libero, incondizionato, d'improvvisazione, a partire dalla prassi metodologica della Fuller, passando per le classi di Nikolais fino alla creazione degli spettacoli di Moses Pendleton. In questo contesto ha assunto un ruolo centrale la natura e i suoi elementi, raccontati in ogni particolare e spesso il tema principale degli spettacoli trattati a tema ecologista.

Particolare importanza in queste esperienze artistiche ha il costume, come quello rivoluzionario ideato da Loie Fuller, che, arricchito di luci e completato dal movimento, creava diverse figure, fino ai costumi griffati ideati da Missoni per Aeros. Costumi e oggetti scenici, vengono in questi contesti impiegati per completare il corpo, proprio come avevano fatto i futuristi coprendo i corpi dei danzatori con abiti tridimensionali per creare un corpo-macchina.

L'idea di dedicare la tesi alla danza illusionistica e multimediale, è nata seguendo i lavori dei Momix, e partendo da questa compagnia ho riflettuto sulle radici artistiche di questo genere di danza arrivando a dedicarmi ai lavori di Loie Fuller e Alwin Nikolais. Nell'ultimo capitolo ho deciso di inserire tre esperienze che a mio avviso possono essere ricondotte per affinità di genere a quelle della compagnia di Pendleton, sottolineandone però anche le differenze quando le ho rilevate.

Il lavoro è stato svolto per i primi due capitoli, dedicati a Loie Fuller e Alwin Nikolais, sulla base di letteratura preesistente, scegliendo tra i tanti scritti quelli che trattano maggiormente le tematiche di mio interesse. Per il terzo capitolo, dedicato ai Momix, ho fatto specialmnte affidamento al libro-intervista dedicato al creatore dei Momix, *Salto di gravità*, di Elisabetta Sgarbi. Da questo libro ho potuto trarre diverse informazioni preziose sulla personalità di Pendleton, sul suo modo di

avvicinarsi all'arte e all'insegnamento, riuscendo così a comprendere le ragioni che fanno capo alla sua concezione di danza.

Molte informazioni ho potuto ricavarle dalla rete, consultando i siti della compagnia, gli archivi dei quotidiani italiani e esteri, e inoltre per l'analisi degli spettacoli ho guardato diversi video presenti sulla piattaforma youtube, non trovandone però nessuno integrale. Questo tipo di lavoro è stato fatto anche per la stesura dei capitoli sulle esperienze di Aeros, Ezralow e Peparini non avendo trovato altro tipo di materiale su cui poter lavorare.

Non potendo quindi consultare monografie o scritti autorevoli, che potessero dare un'interpretazione al lavoro complessivo di questi coreografi, ho impostato la stesura dei capitoli III e IV sulla mia personale lettura di questi fenomeni artistici. La ricerca in rete non sempre mi ha permesso di inserire dei riferimenti storici precisi riguardanti le date di debutto degli spettacoli, ma ho potuto inserire degli estratti di interviste realizzate per radio o web tv che si sono rivelati particolarmente utili perchè mi hanno permesso di comprendere direttamente, dalle parole degli artisti, le idee e le ispirazioni che pongono le basi dei loro spettacoli. Anche le immagini sono state molto importanti per l'analisi delle diverse esperienze qui raccontate, in particolare per l'analisi dei costumi e degli oggetti di scena.

La tesi, quindi, si propone anche di illustrare un percorso storico che inizia alla fine dell'Ottocento con le esperienze innovative della Fuller, che continua con il Teatro Multimediale astratto di Nikolais, per arrivare alle esperienze contemporanee dei Momix, che iniziano il loro percorso negli anni '80, così come quelle di Ezralow, concludendo con gli spettacoli più recenti di Peparini, unico artista italiano presente nello scritto.